PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DSA

Alunni con disturbi specifici dell'apprendimento

Legge 8 ottobre 2010, n. 170 – Legge Regionale 14 maggio 2018, n. 15

→ DSA

Che cosa sono i Disturbi Specifici dell'Apprendimento?

Con l'acronimo DSA si intende una categoria diagnostica, relativa ai Disturbi Evolutivi Specifici di Apprendimento che appartengono ai disturbi del neurosviluppo (DSM 5, 2014), che riguarda i disturbi delle abilità scolastiche, ossia Dislessia, Disortografia, Disgrafia e Discalculia (CC-2007).

DSA e abilità scolastiche

Nell'ICD-10 i DSA sono indicati con il termine «Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche», intendendo quei disturbi per i quali le normali abilità di acquisizione delle capacità di apprendimento sono alterate già dalle prime fasi dello sviluppo.

→ Legge 170 del 2010

Art.1: «La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici dell'apprendimento, che si manifestano in presenza di abilità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.»

L. 170/2010, art. 1

Dislessia (comma 2): disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità di lettura.

Disgrafia (comma 3): disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica (aspetto esecutivo grafo-motorio e/o visuo-spaziale: la scrittura appare contorta, confusa, irregolare, difficoltosa, poco leggibile)

Disortografia (comma 4) disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica (frequenti errori grammaticali, ortografici o di punteggiatura, evidente difficoltà nel comporre in modo regolare la parola oppure irregolari congiunzioni e/o separazioni tra le parole ...).

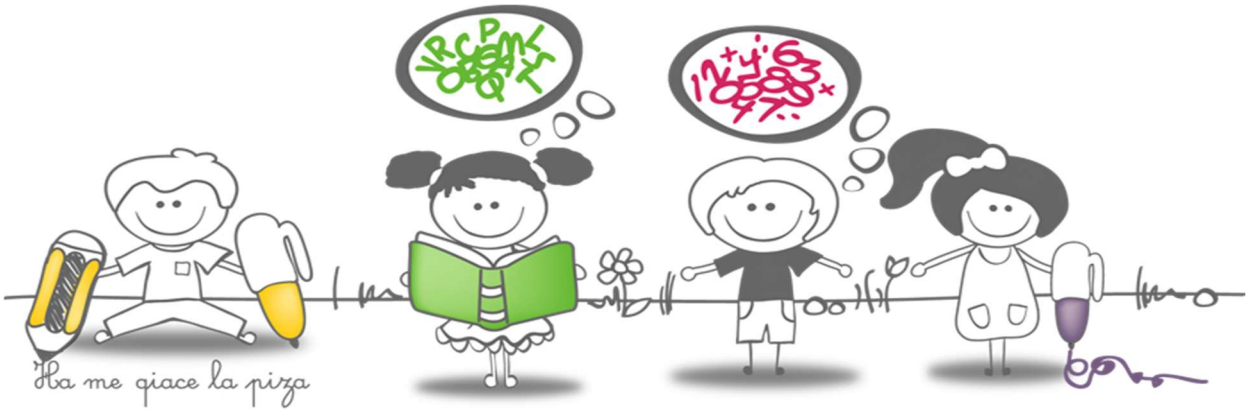
Discalculia (comma 5): disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri (le difficoltà riguardano il processamento numerico, l'automatizzazione dell'algoritmo delle operazioni, delle tabelline, oppure... copiare numeri o figure, comprendere o nominare i termini, a decodificare i problemi, a leggere i simboli numerici).

→ Cosa succede quando un bambino manifesta delle difficoltà?

1. La scuola contatta la famiglia e comunica di aver osservato nel bambino alcune difficoltà e invitano la stessa a fare una visita specialistica;
2. La famiglia si rivolge al medico e richiede un'impegnativa per una visita ai sensi della L.170/2010;
3. I genitori con l'impegnativa prenotano la visita presso i servizi territoriali di competenza;
4. Gli insegnanti e la famiglia si trovano per redigere il Piano Didattico Personalizzato (PDP), che verrà costantemente monitorato per verificare l'efficacia delle misure in esso adottate (C.N.O.P, 2016).

IL 14 maggio 2018 la Regione Sardegna ha emanato la Legge regionale in favore di persone con DSA.

Finalità della Legge è quella di adottare le misure necessarie ad assicurare alle persone con DSA uguali opportunità di sviluppo.



TAPPE ESSENZIALI PER IL RICONOSCIMENTO DI UN DSA

Gli insegnanti comunicano i loro sospetti alla famiglia e invitano la stessa a fare una visita specialistica, la diagnosi può essere effettuata solo dalle équipe delle strutture pubbliche (USL) e dalle strutture accreditate dalla Regione (nei casi in cui la diagnosi pervenga da un privato, questa verrà accettata nella scuola primaria ma all'atto d'iscrizione alla scuola secondaria di primo grado dovrà essere presentata la diagnosi rilasciata dalle strutture sopra citate).
La famiglia si rivolge al medico (o al pediatra) e richiede un'impegnativa per una visita ai sensi della L.170/2010.
I genitori con l'impegnativa prenotano la visita presso i servizi territoriali di competenza. Qualora venissero confermate le difficoltà dello studente, lo specialista rilascerà una diagnosi che dovrà essere presentata alla segreteria della scuola.

CHI FA COSA?

AZIONE	COME/COSA	CHI LA METTE IN ATTO	QUANDO
Iscrizione	Effettuata dai genitori	Assistete Amministrativo/ sito del MIUR	Al momento dell'iscrizione
Consegna certificazione diagnostica	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione o appena in possesso
Incontro preliminare con i genitori	Raccolta informazioni	Referente DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
Attribuzione della classe	Criteri stabiliti Parere specialisti Indice di complessità delle classi	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto Commissione composizione classi RSU	
Incontro preliminare	Passaggio di informazioni Predisposizione accoglienza Osservazione	Dirigente Scolastico e/o Referente d'Istituto Team docenti / consiglio di classe	Dopo l'attribuzione della classe
Compilazione del PDP	PDP In particolare: definizione delle misure compensative e dispensative da attuare Condivisione con la famiglia	Coordinatore di classe e componenti consiglio di classe, famiglia	Entro il primo trimestre scolastico (DM 5669)
Valutazione intermedia e finale	Verifica e valutazione del PDP	Coordinatore di classe e componenti del consiglio di classe	Fine I e II quadrimestre
Monitoraggio	Verifica sul campo	Coordinatore di classe e componenti del consiglio di classe	Ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità

FIGURE COINVOLTE

- DIRIGENTE SCOLASTICO:
- REFERENTE DI ISTITUTO PER I DSA
- UFFICIO DI SEGRETERIA
- COORDINATORE DI CLASSE
- GLI (Gruppo Lavoro Inclusione)

APPROFONDIAMO

I Disturbi evolutivi Specifici dell'Apprendimento (DSA), ovvero la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia, si manifestano con difficoltà circoscritte in specifici domini di abilità (lettura, scrittura e calcolo) in bambini che presentano uno sviluppo cognitivo "nella norma" e in assenza di sfavorevoli condizioni ambientali, di disabilità sensoriali o di disturbi emotivo-affettivi.

Si tratta di disturbi evolutivi in quanto caratteristici dell'età evolutiva, a differenza di altre condizioni, evidenti in soggetti adulti, sopravvenute in conseguenza a traumi o altre condizioni patologiche che hanno comportato la perdita di abilità prima normalmente possedute, generando condizioni in buona parte simili a quelle presentate, fin dalla nascita, dai bambini con DSA.

Con l'acronimo DSA si intende una categoria diagnostica, relativa ai Disturbi Evolutivi Specifici di Apprendimento che appartengono ai disturbi del neurosviluppo (DSM 5, 2015) che riguarda principalmente i disturbi delle abilità scolastiche, ossia Dislessia, Disortografia, Disgrafia e Discalculia (CC-2007).

La Consensun Conference dell'Istituto Superiore di Sanità definisce i DSA come:

"disturbi che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale. Essi infatti interessano le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici. Sulla base del deficit funzionale vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

- Dislessia, disturbo nella scrittura (intesa come abilità di decodifica del testo);

- Disortografia, disturbo nella scrittura (intesa come capacità di codifica fonografica e competenza ortografica);
- Disgrafia, disturbo nella grafia (intesa come abilità grafo-motoria);
- Discalculia, disturbo nelle abilità di numero e di calcolo (intese come capacità di comprendere ed operare con i numeri)".

La L. 170/2010, all'art. 1, così definisce i diversi disturbi:

• Dislessia (comma 2): disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità di lettura.

• Disgrafia (comma 3): disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica (aspetto esecutivo grafo-motorio e/o visuo-spaziale: la scrittura appare contorta, confusa, irregolare, difficoltosa, poco leggibile).

• Disortografia (comma 4) disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica (frequenti errori grammaticali, ortografici o di punteggiatura, evidente difficoltà nel comporre in modo regolare la parola oppure irregolari congiunzioni e/o separazioni tra le parole …).

• Discalculia (comma 5): disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri (le difficoltà riguardano il processamento numerico, l'automatizzazione dell'algoritmo delle operazioni, delle tabelline, oppure… copiare numeri o figure, comprendere o nominare i termini, a decodificare i problemi, a leggere i simboli numerici).

Meno conosciuti ma molto importanti sono altri disturbi frequentemente presenti:

• Disnomia, disturbo che comporta la difficoltà a ricordare e usare i nomi in modo pertinente, recuperando velocemente la parola che corrisponde al pensiero.

• Disprassia, disturbo che si manifesta con la difficoltà a ricordare la giusta sequenza delle operazioni da fare anche per azioni semplici, tipo allacciarsi le scarpe, a mettere in sequenza dati, periodi, denominazioni – per esempio i mesi, gli anni, i giorni della settimana.

La certificazione diagnostica può essere fatta solo nelle USL (o nelle strutture sanitarie o nei centri per il recupero e riabilitazione privati, accreditati ai sensi della L.R. 51/09) da un'equipe multiprofessionale (neuropsichiatra infantile, psicologo, logopedista).

La scuola tuttavia come indicato dalla L. 170/2010, ha il compito di attivare sistemi di rilevazione precoce, che non costituiscono diagnosi.

Di fronte ad un caso sospetto di DSA la scuola attiva forme volte ad un recupero didattico mirato, solo se queste difficoltà persistono, sarà necessario consigliare alla famiglia di rivolgersi ad uno specialista al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi dell'art. 3 della L. 170/2010.

È bene sottolineare che esistono alcune tipologie di disturbi, non esplicitate dalla Legge 170 de 2010 che danno diritto ad usufruire delle stesse misure previste per i DSA in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma.

Oltre ai DSA, sono disturbi evolutivi specifici:

- ✓ deficit dell'area del linguaggio;
- ✓ deficit nelle aree non verbali;
- ✓ deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD);
- ✓ funzionamento cognitivo limite (borderline);
- ✓ altre problematiche severe.

TAPPE ESSENZIALI PER IL RICONOSCIMENTO DI UN DSA

Gli insegnanti comunicano i loro sospetti alla famiglia e invitano la stessa a fare una visita specialistica, la diagnosi può essere effettuata solo dalle équipe delle strutture pubbliche (USL) e dalle strutture accreditate dalla Regione (nei casi in cui la diagnosi pervenga da un privato, questa verrà accettata nella scuola primaria ma all'atto d'iscrizione alla scuola secondaria di primo grado dovrà essere presentata la diagnosi rilasciata dalle strutture sopra citate).
La famiglia si rivolge al medico (o al pediatra) e richiede un'impegnativa per una visita ai sensi della L.170/2010.

I genitori con l'impegnativa prenotano la visita presso i servizi territoriali di competenza. Qualora venissero confermate le difficoltà dello studente, lo specialista rilascerà una diagnosi che dovrà essere presentata alla segreteria della scuola.

FIGURE COINVOLTE

DIRIGENTE SCOLASTICO:

- ✓ il Dirigente Scolastico è il garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati, è colui che attiva ogni possibile iniziativa affinché il diritto allo studio di tutti e di ciascuno si realizzi;
- ✓ accerta, con il Referente DSA, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- ✓ controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe;
- ✓ garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti e la famiglia;
- ✓ verifica con il Referente DSA, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- ✓ è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con DSA;
- ✓ favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale (G.U. 12/06/2008);
- ✓ promuove azioni di aggiornamento e formazione per i docenti;
- ✓ promuove, con il Referente DSA, azioni di sensibilizzazione per genitori e per gli studenti;
- ✓ attiva con il Referente DSA, su delibera del Collegio dei Docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio di DSA e predispone la trasmissione dei risultati alle famiglie.

REFERENTE DI ISTITUTO PER I DSA

- ✓ fa parte del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI);
- ✓ collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di informazione per genitori ed insegnanti;
- ✓ programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- ✓ fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individuazione e personalizzazione della didattica;
- ✓ collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- ✓ offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;

- ✓ media il rapporto tra famiglia e strutture del territorio;
- ✓ coordina il lavoro con i docenti in vista delle prove INVALSI;
- ✓ monitora l'applicazione del protocollo di accoglienza, allo scopo di una maggiore consapevolezza dell'argomento.

UFFICIO DI SEGRETERIA

- ✓ protocolla il documento consegnato dal genitore;
- ✓ restituisce una copia protocollata al genitore;
- ✓ archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- ✓ accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno;
- ✓ ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente Scolastico e il Referente DSA dell'arrivo di nuova documentazione.

COORDINATORE DI CLASSE

- ✓ si assicura che tutti i docenti (compreso il personale supplente) prendano visione della documentazione relativa agli alunni DSA presenti nella classe;
- ✓ fornisce e condivide il materiale didattico adeguato;
- ✓ organizza e coordina la stesura del PDP;
- ✓ favorisce la mediazione con i compagni nel caso in cui si presentassero situazioni di disagio legate all'uso di strumenti compensativi da parte dell'alunno DSA;
- ✓ concorda con i genitori incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento alla scuola secondaria di secondo grado.

GLI (Gruppo Lavoro Inclusione)

- ✓ rilevazione degli alunni con Bisogni educativi speciali (BES) presenti nella scuola;
- ✓ raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi già posti in essere e predisposizione di ulteriori piani di intervento;
- ✓ focus/confronto sui casi, consulenza e supporto sulle strategie e sulle metodologie di gestione dei singoli alunni e delle classi;
- ✓ elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere entro il mese di giugno di ogni anno scolastico;
- ✓ elabora e predispone il modello PDP.

VALUTAZIONE (Art. 11 D. Lgs. 62/17 Art. 14 D.M. 741/17)

La valutazione per gli alunni con DSA è effettuata tenendo conto del PDP ed è riferita a:

- ✓ il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato.

PROVE INVALSI:

Gli alunni con DSA sostengono le prove standardizzate, ma il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese.

PROVE D'ESAME:

Per gli alunni con DSA la commissione può prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari, l'utilizzo di apparecchiature e strumenti informatici (ma solo se impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame), senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.

- ➢ PROVA ORALE DI LINGUA STRANIERA «SOSTITUTIVA»: Se la certificazione di DSA prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera, senza che venga pregiudicata la validità dell'esame.
- ➢ DISPENSA DALLA PROVA DI LINGUA STRANIERA: In casi di certificata particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, si può esonerare dalle lingue straniere l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma.

DIPLOMA FINALE: Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

IL PDP

Per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) va redatto annualmente un documento di programmazione che espliciti il percorso di personalizzazione individuato per ciascun alunno.

Come è noto, per gli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento e altri BES questo documento prende il nome di PDP (Piano Didattico Personalizzato).

È obbligatorio?
L'obbligo, implicito nella L. 170/10, è indicato nelle Linee Guida anche se non si adotta ufficialmente la denominazione «PDP».

Chi lo redige?
È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile.

Quali vincoli?
Le azioni definite nel PDP devono essere coerenti con le indicazioni espresse nella Certificazione di DSA consegnata alla scuola.

Che ruolo ha la famiglia?
Il PDP viene redatto in raccordo con la famiglia (Linee Guida 2011).

La normativa vigente ne definisce i contenuti?
I contenuti minimi del PDP sono indicati nelle Linee Guida sui DSA del 2011.

Chi costruisce o sceglie eventuali modelli o strumenti per la compilazione?
La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci.

ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La didattica inclusiva è un processo ordinario, non dato dall'emergenza, che si riferisce alla globalità delle sfere educativa e sociale. La presenza in classe della "diversità" esige diversità anche nella progettazione didattica: i docenti devono essere in grado di impostare processi di apprendimento adeguati a tutti gli alunni, per rispondere alle loro esigenze e alle loro potenzialità. Per questo «è sempre più urgente adottare una didattica che sia 'denominatore comune' per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno: una didattica inclusiva più che una didattica speciale» (Direttiva MIUR 27.12.2012).
A tal fine la scuola può adottare tutte le forme di flessibilità che ritiene opportune (DPR.275/99, art. 4, c.2) per favorire percorsi personalizzati adatti alle capacità di ciascuno. «Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende (…) le strategie didattiche devono sempre tener conto della singolarità e della complessità di ogni persona, delle sue capacità, delle sue fragilità nelle diverse fasi di sviluppo» (Indicazioni Nazionali per il curricolo, 2012).

La nota 2563 del 22/12/2013 ci fornisce alcuni chiarimenti:

Difficoltà e disturbi di apprendimento

Occorre distinguere tra:

1) ordinarie difficoltà di apprendimento: sono difficoltà che possono essere osservate per periodi temporanei in ogni alunno;

2) gravi difficoltà di apprendimento: sono difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;

3) disturbi di apprendimento: hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con BES. Si dovrebbe riconoscere un BES solo in caso di "disturbo".

Di conseguenza la rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non deve indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato.

È da precisare che l'identificazione degli alunni con difficoltà non avviene esclusivamente sulla base dell'eventuale certificazione o diagnosi di un clinico. Per gli studenti della fascia dello svantaggio socioeconomico/sociale/culturale o altri alunni senza diagnosi è il Consiglio di classe (per la scuola secondaria) o il team

docenti (per la scuola primaria) a decidere se intraprendere un percorso personalizzato e se formalizzarlo in un PDP.

PDP

Per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) compresi gli studenti della fascia dello svantaggio socioeconomico/sociale/culturale va redatto annualmente un documento di programmazione che espliciti il percorso di personalizzazione individuato per ciascun alunno.

Questo documento è il PDP (Piano Didattico Personalizzato).

È obbligatorio?
La stesura del PDP è contestuale all'individuazione dell'alunno con BES. In questo caso non si può parlare strettamente di obbligo perché è conseguente a un atto di discrezionalità della scuola.

Chi lo redige?
È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile.

Quali vincoli?
Il PDP tiene conto, se esistono, di eventuali diagnosi o relazioni cliniche consegnate alla scuola.

Che ruolo ha la famiglia?
Il PDP è il risultato dello sforzo congiunto scuola-famiglia (CM n. 8 6/3/2013).

La normativa vigente ne definisce i contenuti?
Non vengono indicati dalla normativa i contenuti minimi.

Chi costruisce o sceglie eventuali modelli o strumenti per la compilazione?
La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 30 marzo 1971, n.18;

Legge 4 agosto 1977, n.517;

Legge 20 maggio 1982, n. 270;

Circolare ministeriale 22 settembre 1988, n. 262;

Legge quadro del 5 febbraio 1992, n. 104;

DPR del 24 febbraio 1994;

DPCM del 23 febbraio 2006, n. 185;

Convenzione ONU 13/12/2006;

Legge 3 marzo 2009 n. 18;

Nota MIUR del 4 agosto 2009;

DPR 4 ottobre 2013;

Legge 8 ottobre 2010, n.170;

DM 12 luglio 2011, n. 5669;

SINPIA 27 gennaio 2012;

CM MIUR prot. n. 24, 1marzo 2006;

CM MIUR prot. n. 4233, 19 febbraio 2014;

Nota MIUR n. 7443, 18 dicembre 2014;

Direttiva ministeriale 5 febbraio 2007, n.16;

Legge 15 ottobre 2013, n. 119;

Nota MIUR prot. n. 2519, 15 aprile 2015;

Decreto MIUR n. 435, 16 giugno 2015;

Nota MIUR prot. n. 16367, 2 dicembre 2015;

Legge 22 giugno 2016, n. 112;

D.lgs. 13 aprile 2017, n. 66;

Legge 29 maggio 2017, n.71;

Legge 14 maggio 2018, n.15.